

# Sanità, la crisi dei medici di base In Regione ne mancano 500

In Emilia-Romagna, secondo la Fondazione Gimbe, al primo gennaio 2025 mancavano 502 medici di famiglia, assumendo come riferimento quello di 1200 assistiti per ogni medico. E sono 490 quelli che raggiungeranno l'età pensionabile di 70 anni entro il 2028.

di **CATERINA GIUSBERTI**

➔ a pagina 2

## Crisi dei medici di base ne mancano almeno 500 Calo del 7,6% in sei anni

Le stime del Gimbe per l'Emilia-Romagna: peggio di Toscana e Lazio  
Entro il 2028 in pensione altri 490 dottori, i neo assunti non bastano

In Emilia-Romagna, secondo la Fondazione **Gimbe**, al 1 gennaio 2025 mancavano 502 medici di famiglia, assumendo come riferimento quello di 1200 assistiti per ogni medico. Più della Toscana e anche del Lazio, dove la carenza stimata è rispettivamente di 394 e 358. E sono 490 quelli che raggiungeranno l'età pensionabile di 70 anni entro il 2028, secondo i dati della Fimmg. «Il problema della carenza dei medici spiega il presidente di **Gimbe** **Nino Cartabellotta** - affonda le sue radici in una programmazione inadeguata, che per anni non ha garantito il necessario ricambio generazionale rispetto ai pensionamenti. Inoltre, negli ultimi anni la professione ha perso attrattività».

Insomma i nuovi ingressi non coprono i pensionamenti, nel

contesto di una popolazione che invecchia, con sempre più malati cronici, dove la sanità territoriale è sempre più importante anche in chiave preventiva, per non affollare i pronto soccorso inutilmente. E infatti nel 2024, sempre secondo le elaborazioni di **Gimbe**, i medici di base in Emilia-Romagna sono calati del 7,6% rispetto al 2019. Anche se il trend potrebbe iniziare a dare segnali di inversione di rotta, visto che siamo una delle regioni in cui gli iscritti ai corsi di medicina generale sono aumentati rispetto all'anno precedente: del 42%. Per la segretaria provinciale della Fimmg di Bologna **Ilaria Piana** «la gobba pensionistica in questo momento non incontra una sostituzione adeguata, questo è un fenomeno nazionale ma che vediamo bene anche sul territorio. Adesso

per quanto ci riguarda è urgente finire di definire gli accordi territoriali locali, dopo la firma dell'accordo regionale sul nuovo contratto del ruolo unico, perché ci sono molti colleghi che stanno già lavorando in quota oraria e ne hanno bisogno». Ma i tempi del Pnrr impongono di correre, per completare ospedali di comunità, case della comunità e Aft (che sostituiranno i Cau) e per questo l'Ausl la scorsa settimana ha inviato una lettera a tutti i medici di base, chiedendo le loro disponibilità a svolgere una parte del loro lavoro nelle strutture che saranno



inaugurate a partire da maggio. Alla fine nonostante le polemiche sono 215 i medici che hanno risposto alla Pec, un numero che dovrebbe consentire ai servizi di partire. «L'Ausl ha fatto un interpellato pre-accordo legittimo, al quale i medici non erano obbligati a rispondere fino alla firma degli accordi locali. Per questo il nostro obiettivo è concluderli il prima possibile», precisa Piana. In-

somma l'intenzione è andare avanti spediti, per definire l'intero quadro. Inoltre, entro fine mese è prevista la pubblicazione delle zone carenti da parte dell'Ausl ovvero delle zone di Bologna e provincia in cui mancano medici di base. – **C.G.**

A Bologna in 215 hanno risposto alla chiamata dell'Ausl per dare disponibilità di alcune ore nei Cau, in base al nuovo contratto integrativo



Peso:43-1%,44-39%